

I nodi che dovrà sciogliere il Governo

Se confermerà il voto di febbraio, il Consiglio dei Ministri stabilirà con decreto anche legge elettorale e numero dei consiglieri da eleggere

CAMPOBASSO. Se deciderà di ignorare le richieste dei partiti di centrodestra, venerdì il Consiglio di Ministri confermerà la data delle Regionali. Di più: in un decreto dovrebbe sciogliere anche due nodi fondamentali per il voto. Il primo: stabilire per quanti consiglieri si andrà a votare (non più trenta, ma venti, rispettando così le nuove norme sulla riduzione della spesa pubblica, ndr). Il secondo: quale legge elettorale disciplinerà la tornata. Una scelta a cui il mondo politico molisano guarda con un certo scetticismo: dal decreto al mancato rispetto dell'autonomia regionale in materia di elezione del presidente



e del Consiglio regionale il passo è breve.

Dubbi, perciò, sono stati

espressi sia dal governatore uscente Michele Lorio che dal primo inquilino di

Palazzo Moffa Mario Pietracupa. «È grave che nessuno a Roma ancora si esprima sulla validità della nostra proposta di legge che riduce il numero di consiglieri regionali», afferma. E lancia una provocazione: «a questo punto, eliminassero anche le elezioni Regionali...»

Del resto, negli ambienti politici qualcuno parla di un ricorso che sarebbe presentato contro la norma

taglia-consiglieri approvata dall'Aula di via IV Novembre.

Diverso il discorso sulla legge elettorale. «Penso che si voterà con quella vecchia: la nuova - spiega ancora Pietracupa - non si può discutere dal momento che manca la condivisione dei consiglieri regionali».

Diverso il parere del coordinatore regionale dell'Udeur Vincenzo Niro: «Po-

temmo fare in tempo ad approvare la mia proposta di legge elettorale, non si può tornare a votare con la vecchia». Perciò, oggi inviterà gli altri partiti della maggioranza ad un confronto sul tema.

Ad ogni modo, è palpabile la preoccupazione che il Governo decida di andare dritto per la propria strada senza il rispetto dell'autonomia delle Regioni.

S.P.

L'Idv legittima l'ex vertice della Camera di Commercio. E la minoranza di Termoli invita i candidati a confrontarsi

Leadership, bocche cucite nei partiti

Intanto prende corpo, sulla scia lombarda, l'ipotesi delle Primarie. Frattura: sono pronto

Bocche cucite nel centrosinistra che non ne vuole proprio sapere di proferir parola sulla leadership annunciando di voler sciogliere ogni dubbio, incertezza e perplessità solo domani, quando, riuniti attorno al tavolo della diplomazia politica di via Ferrarri proclameranno il loro percorso futuro. Tuttavia, sembrerebbe che, sulla scia lombarda dove sono in programma il prossimo 15 dicembre, qualcuno stia richiedendo le Primarie per scegliere «in nome dell'unità della coalizione» il futuro candidato alla presidenza della Regione Molise. Sarebbe questa forse la strada da intraprendere per mettere a tacere tutti i malpancisti della coalizione che, a distanza di un anno, andrebbero controcorrente, o meglio, ragionerebbero sul nome di Paolo di Laura Frattura. Ed è proprio l'architetto molisano a ribadire, anche ieri pomeriggio, la sua «piena disponibilità a rimettersi in gioco», sempre nel nome dell'unità della coalizione. Sul tema

dell'unità poi il segretario dell'Italia dei Valori, Pierpaolo Nagni, lancia il suo appello, o forse, sarebbe più sensato chiamarlo ragionamento: «siamo consapevoli che in un momento così delicato sia quanto mai necessario un comune senso di unità, ma siamo anche consapevoli di quanto siano controproducenti e inaccettabili gli atteggiamenti di chi prova a far melina e di chi mette in atto strategie di tensione mirate solo a costruire improbabili alternative». Ora, per il partito dell'onorevole Di Pietro «non è più tempo delle diatribe interne», ma occorre superare «i tatticismi e i personalismi» portando avanti gesti «indicativi di intelligenza e generosità, continuando il cammino di coalizione avviato meno di un anno fa». In alternativa si cadrebbe «nella facile tentazione di trasformare questo cammino in un improduttivo stillicidio di cui in queste ore si avvertono i segnali». Giocò da cui l'Idv si tira fuori «per il rispetto degli elettori» con-

siderato che «la strada è segnata, lineare e facilmente percorribile». Insomma «il rottamatore di turno» (Massimo Romano?, ndr) trasformerebbe «in una leva di indebolimento il nostro quadro e questo non fa che favorire il percorso di Michele Lorio». Intanto i consiglieri di minoranza del Comune di Termoli (Paradisi, Marinucci, Caruso, Giuditta, Russo, di Blasio e De Lena) «espressione di un territorio e di una collettività che, piaccia o non piaccia, sarà anche questa volta determinante nella formazione delle future maggioranze politiche» hanno invitato i futuri candidati alla presidenza della Regione a confrontarsi su una serie di temi quali: «l'assetto territoriale dello Stato, con particolare riferimento alla Regione Molise ed alle sue articolazioni; le scelte di politica economica che si pensa di adottare per questa Regione per favorire lo sviluppo sostenibile orientato ad una ricchezza diffusa ed alla ripresa occupazionale; il futuro im-

maginano per l'area industriale di Termoli; le politiche sociali ed azioni di difesa della famiglia e delle fasce più deboli; le determinazioni che si intendono assumere per la riduzione dei costi della macchina amministrativa regionale; i rimedi per invertire la tendenza allo spopolamento dei borghi dell'entroterra ed alla ripresa del fenomeno migratorio verso zone più ricche dell'Italia e dell'Europa». Per il candidato che soddisferà tutte queste risposte in ballo c'è «il fattivo sostegno». E noi attendiamo venerdì.

vdt

Il senatore 'molla' la coalizione Astora: il nostro leader deve avere il volto del centrosinistra

«Bisogna votare al più presto possibile perché le Regioni non possono stare senza un governo legittimato dal voto popolare». Il senatore Giuseppe Astora dice la sua sul voto di febbraio e mostra di essere in sintonia con il ministro Cancellieri. Ma il centrosinistra è ancora in alto mare sulla scelta del candidato. O meglio, la strada sulla riconferma di Frattura è in salita. Lo stesso



Astora, del resto, parla chiara: «tutti possono aggregare, ma il leader del centrosinistra deve avere il volto del centrosinistra ed essere in contrapposizione con il malgoverno di Michele Lorio». Perciò, se le cose restano così, ammette: «Non so se appoggerò qualcuno, dipende dai candidati...».

Intanto, ieri in Senato il parlamentare ha presentato un emendamento affinché si possa andare al voto con venti consiglieri. La modifica riguarda le «Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni a favore delle zone terremotate nel maggio 2012», che obbliga le Regioni ad adempiere all'obbligo di rispettare l'articolo 14 del decreto sulla spending review. Insomma, o si tagliano i costi della politica o si rischia una riduzione dell'80 per cento dei trasferimenti.



Per coerenza con l'elettorato Macoreta: i comunisti italiani sostengono l'architetto

«Il Partito dei Comunisti Italiani ha sottoscritto con responsabilità la volontà di stare nel centrosinistra e di essere parte attiva della politica regionale e quell'idea di futuro che oggi, a distanza di un anno, e dopo il cammino giudiziario che ha restituito dignità all'esercizio del diritto di voto compiuto, che ribadiamo con coerenza il sostegno a Paolo di Laura Frattura a capo della coalizione di centrosinistra». Così il segretario regionale del PdCi, Nicola Macoreta, ha ribadito l'appoggio all'ex presidente della Camera di Commercio di Campobasso in vista delle prossime elezioni Regionali, previste il prossimo 10 e 11 febbraio. E le ragioni fanno riferimento ad una questione di «chiarezza e coerenza con gli elettori» rilanciando la «necessità di una coalizione che sia in grado di incidere come forza di governo nelle scelte di sviluppo e futuro del Molise». Il tutto restituirebbe «ossigeno ai molisani, scervo da individualismi e tatticismi, tarato sui bisogni veri e sulle risposte serie da fornire con competenza e professionalità» lontano da «quella guerra tra poveri che oggi si disegna, ancora una volta, in una ripetizione di schemi» che non sono rispettosi «dei bisogni veri della nostra regione: questo il progetto che ci appassiona».

Mario Ferocino: condividiamo un percorso senza alzare i muri

CAMPOBASSO. «Un'assemblea pubblica che discute di programmi e di politica in maniera aperta e non predefinita può, infatti, apparire un modo di avvicinarsi ai problemi non molto adeguato al momento che viviamo, fatto soprattutto di declinazioni di nomi e di ipotesi di alleanze, piuttosto che di ciò che si vorrebbe fare». È così che l'ex sindaco di Riccia, Mario Ferocino, commenta l'assemblea di Costruire Democrazia di sabato pomeriggio all'Hotel Rinasimento, movimento che è «riuscito a realizzare qualcosa che, di questi tempi, risulta piuttosto raro».

Sarebbe questa, per Ferocino, «la sola strada per combattere realmente l'evidente disinteresse che i cittadini hanno per la politica e la lapidaria considerazione che hanno di chi fa politica: tanto sono tutti uguali». Avversione alla politica che si basa su «ragioni in massima parte fondate» e che per questo potrebbero essere combattute solo dichiarando

«ai cittadini innanzitutto cosa si vuole fare» verificando successivamente «chi è disposto a farlo». Metodo che coinvolgerebbe i cittadini ad aderire «con un consenso partecipe ed un controllo su quello che si intende fare, soprattutto se si dice anche cosa si è già fatto in passato». È chiaro che per l'esponente di Costruire Democrazia è questa la strada giusta «per ridare speranze ai cittadini, per una onesta e concreta gestione della cosa pubblica, da realizzarsi con chi condivide il percorso; e tutto ciò senza preclusioni o, per dirla con Massimo Romano, «senza alzare muri». Ragioni che spingerebbero ad una unione, appunto con i cittadini (ricordiamo che Romano sabato sera ha ufficializzato il matrimonio con i cittadini, dicendo no a Frattura, ndr), «che abbia innanzitutto lo scopo di invertire un percorso non più perseguibile per una Regione che non ha bisogno di votare contro qualcuno, ma di votare per qualcosa».